la Repubblica A&F AFFARI&FINANZA

Data: 22.03.2021 Pag.: 38
Size: 557 cm2 AVE: € 43446.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori: 237000

Quotazioni

Le star dello Star trainano la Borsa

PAOLA JADELUCA

Incrementi a tre cifre per i campioni di questo listino, che ha chiuso il 2020 in positivo e continua a correre. Per il salto dall'Aim "valutare i costi-benefici", dice Corinna zur Nedden (Ambromobiliare)

"Le Star sono delle vere star»: Corinna zur Nedden, amministratore delegato di Ambromobiliare commenta l'andamento delle aziende quotate su questo segmento di Borsa Italiana, l'unico che ha chiuso il 2020 in positivo, con + 14%, un record che continua anche nel nuovo anno: «Durante il 2020, su un totale di oltre 70 titoli che compongono l'Indice Star, 15 titoli hanno fatto segnare un rendimento superiore al 100%, mentre altri 42 titoli hanno fatto segnare un rendimento superiore al 25% - racconta Zur Nedden - Nello stesso periodo, solo tre titoli hanno fatto segnare un rendimento negativo. Di conseguenza possiamo certamente affermare che l'andamento delle società incluse nell'indice Ftse Star durante quest'ultimo anno è stato alimentato da rialzi diffusi sulla quasi totalità dei titoli che lo compongono».

L'andamento continua, nonostante il Covid. Sesa, gruppo specializzato nella transizione tecnologica e digitala, negli ultimi dodici mesi ha messo a punto un incremento delle quotazioni del 243%; Esprinet, altra eccellenza tecnologica, ha fatto registrare una crescita del 201%, sempre nello stesso arco di tempo; Biesse, multinazionale italiana che opera nel mercato delle macchine e dei sistemi destinati alla lavorazione di legno, vetro, pietra, materiali avanzati e metallo ha visto salire il prezzo delle azioni del 192%; segue Unieuro, catena di elettronica, con un +180%; c'è poi Mutuionline con +173%. Sono i campioni dello Star, come si vede non tutte e solo tecnologiche e non solo del settore farmaceutico, ovvero tra quelli che hanno genericamente beneficiato della crescita dei servizi più necessari durante il Covid.

Star vuole dire Segmento con titoli ad alti requisiti, medie imprese con capitalizzazione compresa tra 40 milioni di euro e 1 miliardo. «Sono star di mercato perché chiamate a rispettare più rigorosi requisiti di quelli normalmente richiesti per l'ammissione alla quotazione in relazione al grado di liquidità, alla trasparenza informativa e alle regole di governo societario - spiega zur Nedden - Questo rigore, richiesto più che altro per la governance, come la nomina di amministratori indipendenti, la presenza di un comitato per il controllo interno composto a maggioranza da questi ultimi e di un sistema di remunerazione incentivante per amministratori e top management, produce una performance azionaria migliore anche in tempi segnati dalla pandemia».

L'accesso è dunque difficile. Ma il ritorno è immaginabile. Maggiore visibilità sul mercato e una maggiore liquidità del titolo grazie all'accesso a una platea più vasta di investitori, determinati anche da una maggiore trasparenza e da maggiore informazione societaria e di governance, sia per le Authority che per il mercato stesso. Ma ci sono anche degli aspetti secondari da valutare, partire dai costi, che sono molto elevati. Vale sempre la pena di fare il salto? Ambromobiliare ha realizzato un'analisi sul passaggio dall'Aim allo Star, il cosiddetto *translisting*, valutando il rapporto tra i costi e i benefici, anche prendendo in considerazione le motivazioni che spingono l'imprenditore a intraprendere la via del translisting. I costi sono pari a circa un milione di euro; in termini di incidenza sulla capitalizzazone variano dallo 0,2% al 2,9%; solo in 4 casi hanno superato l'1% della capitalizzazione di mercato. L'Ipo diretta sullo Star costerebbe anche molto di più. Ma qui si analizza il passaggio dall'Aim.

Ne emerge che l'incremento di liquidità può determinare anche un apprezzamento del prezzo quando la bontà delle aziende viene particolarmente apprezzata dal mercato. Aumentano anche gli scambi. Sono 19 le società che dal 2013 hanno intrapreso la procedura di «translisting», la maggior parte però tra il 2016 e il 2020, passando da Aim Italia a Mta di Borsa Italiana. Nel periodo compreso tra i tre mesi di attesa del nulla osta della Consob ai tre mesi successivi all'autorizzazione gli scambi sono aumentati anche in modo significativo. L'incremento dei volumi scambiati si registra anche mettendo a confronto un periodo più lungo, sei mesi pre-nulla osta e sei mesi dopo l'autorizzazione. Sul fronte dell'incremento delle quotazioni, però, non si ravvisa un andamento uniforme.

Dall'analisi emerge che il volume degli scambi aumenta, ma circa il 69% dei titoli ha registrato un andamento negativo del valore dell'azione nei 6 mesi successivi al passaggio, 55% se si escludono le società che hanno effettuato il translisting in prossimità delCovid19.

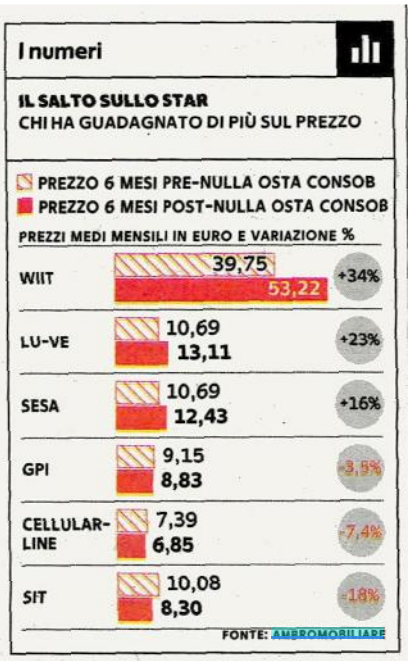
«Pertanto, la nostra conclusione è che i costi elevati della procedura sarebbero giustificati qualora il passaggio a Mta fosse accompagnato da un'ulteriore raccolta di risorse finanziarie», afferma zur Nedden. Il caso da manuale è quello di Tinexta, la Fintech che in fase di translisting ha raccolto 50 milioni di euro, più del doppio di quanto raccolto in fase di Ipo all'Aim.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

la Repubblica A&F AFFARI&FINANZA

Data: 22.03.2021 Pag.: 38
Size: 557 cm2 AVE: € 43446.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori: 237000

FLAVIO LO SCALZO/REUTERS



Iginio Liberali
fondatore
e presidente
Lu-Ve

Alessandro Cozzi
ceo e chairman
Wiit

1 Il Ftse Star è l'indice del segmento di Borsa Italiana dei titoli con alti requisiti

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile